

PREMESSA

«In ogni nazione si consuma ogni anno non solamente il cibo de' suoi abitanti; ma altresì il vestito di essi, i mobili e quanto si usa al servizio degli uomini. Il valor totale di queste cose consumate lo chiamo **annua consumazione**. Egualmente in ogni nazione si produce ogni anno e coll'agricoltura, e colla generazione, e colla mano dell'artefice quello che serve al cibo, vestito, mobili, ecc.; ed il valor totale di queste cose, che ogni anno si rinnovano, lo chiamo **annua riproduzione**»
(Pietro Verri, 1772)

Il concetto di reddito nazionale e i primi tentativi di valutazione statistica risalgono alla fine del secolo decimosettimo, e sono dovuti a singoli studiosi (Sir William Petty e Gregory King in Inghilterra, Pierre de Boisguillebert in Francia). I secoli successivi vedono un alternarsi di formulazioni teoriche, nelle quali i confini concettuali del reddito nazionale vengono talora estesi, talaltra ristretti. A questa faticosa elaborazione hanno offerto il loro contributo, con prosa lucida e tersa, numerosi economisti italiani.

In anni a noi più vicini, l'opera dell'economista inglese John Maynard Keynes (1883-1946) contribuisce a riportare il reddito nazionale come tema delle analisi teoriche imprimendo un deciso stimolo alle rilevazioni statistiche.

La raccolta dei dati relativi alle fonti e alle destinazioni del reddito nazionale è ormai uno dei principali compiti degli organi statistici di tutti i paesi e una parte considerevole delle decisioni di politica economica adottate dai governi si fonda su queste informazioni quantitative. La contabilità nazionale – cioè appunto l'insieme dei principi e dei metodi con cui si rappresentano, per mezzo di conti sistematicamente collegati fra loro e con riguardo all'intera nazione, i dati relativi alla produzione, al consumo, all'investimento, ai rapporti con l'estero – costituisce dunque una premessa indispensabile allo studio dei fenomeni economici.

In Italia l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), raccoglie quei dati e li elabora secondo le definizioni e le procedure concordate con gli altri stati dell'Unione Europea. Queste regole sono pubblicate nel manuale “Sistema europeo dei conti nazionali e regionali” – adottato con il Regolamento UE del Parlamento europeo e del Consiglio n. 549/2013 – e sono a loro volta coerenti con i principi stabiliti dal System of National Accounts (SNA 2008) delle Nazioni Unite.

L'ISTAT mette a disposizione nella banca dati: I.Stat reperibile facilmente all'indirizzo: www.istat.it, le versioni dei principali conti annuali, rivisti e corretti due volte l'anno: in

marzo e in settembre, con dati provvisori per gli ultimi due anni e definitivi per il terzo¹.

Per seguire in modo più dettagliato l'evolvere della situazione dell'economia nazionale, sono divulgati anche i conti trimestrali, con dati presentati in modo da renderli comparabili nel corso dell'anno. Con i dati destagionalizzati si tiene conto che in mesi diversi l'attività produttiva si svolge in un numero differente di giorni di calendario, e che, con il succedersi delle stagioni, alcuni dati cambiano ogni anno in modo sistematico.

Il presente volumetto si propone di introdurre alla lettura dei principali prospetti di cui si compone la contabilità nazionale, e alla comprensione del significato delle più importanti fra le grandezze che in essi compaiono, citate in ogni esposizione o analisi, anche elementare, di fatti e di problemi economici. La trattazione non aspira a fornire il quadro completo e sistematico di tutte le voci e di tutti i conti, con le relazioni che intercorrono fra essi. Per questa finalità è necessario ricorrere a pubblicazioni specializzate.

Si riportano nel testo i dati disponibili al momento di quest'ultima riedizione, tratti, salvo diverso avviso, dalla ban-

¹ L'archivio "I.Stat" permette di consultare tutti i conti del sistema della contabilità nazionale, con dati riferiti a una lunga serie di anni. Una presentazione dei dati, con un commento breve sulla situazione economica del nostro paese e un utile glossario, è nel capitolo dedicato alla contabilità nazionale dell'Annuario Statistico Italiano, edito ogni anno dall'ISTAT e reperibile in rete al sito citato.

ca dati dell'Istituto nazionale di statistica "I.Stat", alla consultazione del cui sito si invitano i lettori, come indispensabile condizione di un proficuo apprendimento.

NOZIONI PRELIMINARI

Vista nei suoi aspetti economici, una collettività nazionale si presenta come un insieme di **imprese** e di **famiglie**. Le imprese producono merci o servizi; le famiglie¹ consumano una larga parte delle merci e dei servizi prodotti, mentre la parte residua consta di strumenti atti a facilitare la produzione dei periodi futuri. Nel sistema economico agiscono inoltre le **amministrazioni pubbliche**, che svolge un'attività produttiva di particolari servizi, preleva tributi ed effettua trasferimenti di reddito. Infine, ogni sistema economico ha rapporti più o meno intensi con gli altri sistemi economici, vale a dire con il **Resto del mondo**.

Gli schemi logici della contabilità nazionale fanno dunque perno su quattro categorie di soggetti o, come più tecnicamente si dice, di operatori:

<p>FAMIGLIE</p> <p>IMPRESE</p> <p>AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE</p> <p>RESTO DEL MONDO</p>

¹ Il termine include i nuclei familiari composti da una sola persona.

Per **impresa** si intende ogni unità economica che produce **beni**, oppure **servizi destinati alla vendita**, quali che siano: la sua dimensione (si va dalla grande impresa con decine, e talora centinaia, di migliaia di dipendenti all'impresa dell'artigiano, dell'agricoltore e del commerciante che lavorano soli o al più aiutati da qualche membro della famiglia), la sua forma giuridica (società per azioni, società in nome collettivo, ditta individuale, ecc.) o il ramo di attività in cui essa opera (agricoltura, industria, commercio, trasporti, ecc.).

In molti casi, la distinzione tra la piccola impresa e la famiglia di chi vi lavora è assai tenue, in quanto le entrate e le spese dell'una e dell'altra fanno capo a un'unica persona, o addirittura, come spesso accade nel settore agricolo, i prodotti dell'impresa vengono in parte consumati dalla famiglia, senza formare oggetto di scambio contro moneta.

Anche in queste ipotesi, tuttavia, sarà opportuno considerare l'impresa e la famiglia come due entità concettualmente distinte, immaginando che l'impresa versi alla famiglia il corrispettivo dell'attività di lavoro prestata dai suoi componenti, e la seconda, ove consumi beni prodotti dalla prima, gliene paghi il prezzo.

Si intende col termine di **produzione** il processo mediante il quale elementi materiali o immateriali vengono trasformati in altri al fine di soddisfare, direttamente o dopo ulteriori trasformazioni, i bisogni degli uomini.

Sono oggetto di produzione tanto i beni materiali e tan-

gibili quanto i servizi immateriali del commercio, del trasporto, dell'insegnamento, dello spettacolo e così via.

I beni e i servizi (ma d'ora innanzi, quando diremo "beni", intenderemo anche "servizi") prodotti da un'impresa possono essere di due tipi: **beni di produzione**, se destinati a partecipare a un ulteriore processo produttivo; **beni di consumo** se atti a soddisfare direttamente un bisogno². Ma ancora bisogna distinguere, entro ogni categoria, i **beni a uso singolo, o immediato, dai beni a uso ripetuto, o durevole**.

Sono beni di produzione a uso immediato (o, secondo un'altra denominazione ancora, beni intermedi) quelli che partecipano a un solo processo produttivo nel quale vengono trasformati (il grano diventa farina, la farina pane) o distrutti (è, per esempio, il caso dei combustibili)

Sono beni di produzione a uso durevole (o **beni strumentali o capitali o di investimento**) gli edifici e le altre costruzioni, le macchine, gli impianti, le strade e le ferrovie, e in generale tutti quelli che si logorano soltanto dopo una serie più o meno lunga di anni, durante i quali partecipano a numerosi processi produttivi. Analogamente, sono beni di consumo a uso immediato gli alimenti, le sigarette, le rappresentazioni teatrali, ecc.; sono beni di consumo a uso

² Molti beni possono indifferentemente appartenere all'una o all'altra categoria, secondo l'uso a cui sono adibiti: il carbone usato per produrre energia elettrica è un bene di produzione, bruciato nel caminetto di casa è un bene di consumo.

durevole gli abiti, i mobili, gli elettrodomestici e così via. Si ha dunque la seguente classificazione:

BENI DI PRODUZIONE	
A uso durevole (detti anche beni strumentali o capitali o di investimento): edifici, macchine, impianti, ecc., incluse abitazioni.	A uso immediato (detti anche beni intermedi): materie prime, semilavorati, etc., cioè beni destinati a subire ulteriori trasformazioni presso le imprese.

BENI DI CONSUMO	
A uso durevole : abiti, mobili, elettrodomestici, ecc..	A uso immediato alimenti, sigarette, rappresentazioni teatrali, ecc..

Si osservi che le **case di abitazione** dovrebbero per coerenza comprendersi tra i beni di consumo a uso durevole, ma per convenzione universale si considerano, nelle rilevazioni della contabilità nazionale, beni di investimento.

Tra i beni d'investimento si devono anche menzionare i prodotti immateriali quali: il software per i computer, il valore delle ricerche che hanno conseguito risultati definitivi e riconosciuti, le proprietà artistiche e letterarie.